

POLIS

Legnano

Polis Legnano
n. 5 – Anno XXXVI
Settembre/Ottobre 2023



POLIS



SOCIETÀ'
PER I GIOVANI LEGNANESI
OPPORTUNITÀ PER TUTTE LE ETÀ

VOLONTARIATO
LA CASA DELLA CARITÀ
AL TRAGUARDO DEI VENT'ANNI

STORIA
UN MUSEO DELL'INDUSTRIA
PER RISCOPRIRE LE RADICI

PALAZZO MALINVERNI
L'EX MAGAZZINO DELLE FFSS
DIVENTERÀ UNA VELOSTAZIONE

SOMMARIO

Editoriale

Altri popoli vittime di terroristi e governanti:
ascoltare la voce sofferta di chi invoca la pace

Società

Palazzo Malinverni dalla parte dei giovani
Opportunità per tutte le età e gli interessi

Volontariato

La Casa della carità al traguardo dei 20 anni.
Una mano sempre tesa ai poveri della città

Storia

Un Museo dell'Industria per riscoprire
le profonde radici del lavoro legnanese

Palazzo Malinverni/1

I servizi sociali finiranno nel vecchio ospedale
Prende forma il polo integrato sanità-sociale

Palazzo Malinverni/2

L'ex magazzino delle Ferrovie dello Stato
diventerà una "Velostazione" per biciclette

Palazzo Malinverni/3

Legnano chiede all'ASST l'ex Colonia Elioterapica
Un gioiello architettonico dimenticato da anni

Anniversario

Il "Codice di Camaldoli" ottant'anni dopo
e le diverse anime della Democrazia Cristiana

Ricordo/1

Gianni Mainini, un cattolico democratico
con il cuore ben piantato nella Resistenza

Ricordo/2

Ettore Beghi, un medico di fama mondiale
premiato "alla memoria" dalla sua città

Visto, si stampi!

L'editoriale di questo numero della rivista è dedicato ai venti di guerra che soffiano potenti in varie parti del mondo. Quanto sta accadendo in Ucraina e in Israele-striscia di Gaza sono tasselli di quella "guerra mondiale diffusa" che papa Francesco va denunciando da tempo. Ci si sente impotenti di fronte ad eventi bellici di tale portata. Anche i grandi della terra non sembrano capaci di far tacere le armi, così come ONU e UE mostrano tutta la loro fragilità.

Continua la nostra inchiesta sui giovani. Questa volta è l'assessore Guido Bragato a illustrare le molteplici iniziative che l'amministrazione comunale ha messo in campo per favorire momenti di incontro tra giovani. Un panorama ampio e variegato che spazia dalla cultura al tempo libero.

Per restare in ambito locale, alcuni articoli sono dedicati a recenti e importanti decisioni adottate dalla Giunta: un accordo è stato stipulato con le Ferrovie dello Stato per trasformare il vecchio scalo merci della stazione in una Velostazione, cioè un deposito per biciclette a disposizione dei pendolari; un protocollo d'intesa è stato invece siglato con i vertici delle sanità territoriale per avere in comodato gratuito ampi spazi all'interno del vecchio ospedale di via Candiani dove trasferire i servizi sociali comunali. Una iniziativa che permetterà finalmente di creare un polo integrato sanità-sociale.

La Casa della carità ha tagliato il traguardo dei vent'anni di attività e fin dalla nascita è una mano tesa ai bisognosi. Il compleanno ha offerto lo spunto per una riflessione sulla società legnanese, soprattutto sui numerosi poveri che ogni giorno bussano alla porta della Casa.

Conto BancoPosta - POLIS: 001014869695

Le coordinate sono:

IBAN IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695

Codice BIC/SWIFT - BPPIITRRXXX

Altri popoli vittime di terroristi e governanti: ascoltare la voce sofferta di chi invoca la pace

L'attacco di Hamas, la risposta israeliana: aggressori e aggrediti. Ma in mezzo a missili e bombe c'è la gente comune, vittima della violenza generata da decisioni che passano sopra la testa dei cittadini. Morti, feriti, ostaggi, distruzioni: nessun popolo esce vincitore da una guerra. Assisto a uno dei tanti telegiornali che ci bombardano di notizie e immagini terribili assieme alla famiglia e a una nostra vicina di casa. Ivana è ucraina. Scoppia in lacrime. Le immagini provenienti da Israele e dalla **Striscia di Gaza** la riportano al suo paese, martoriato dalla furia russa. "Come a casa mia, come a casa mia", ripete senza sosta.

Non tenta analisi politiche, militari o geostrategiche. Nei suoi occhi carichi di lacrime e nelle sue parole ci sono solo pietà per morti, feriti, ostaggi. Il pensiero torna ai suoi cari, intrappolati nella morsa russa. I missili di **Hamas** piombati sugli israeliani, sulle loro case, sulle loro città, ricordano a Ivana la sua stessa cittadina rasa al suolo dai missili dell'esercito di Putin. Le abitazioni distrutte a Gaza, con la gente disperata mentre soccorre le vittime, la fanno pensare ai suoi figli, alle sorelle e ai fratelli rimasti nella terra natale, rifugiati in cantina, terrorizzati dalla violenza ceca dell'aggressore, alla disperata ricerca di cibo da mettere in tavola. Una cinquantina d'anni, Ivana è arrivata in Italia da meno di dieci: professione badante. Ne va fiera, perché questo lavoro le ha consentito di far arrivare i figli all'università.

Ora ospita a casa sua una famiglia di connazionali rifugiati dopo la fuga dalla guerra. Terminati i servizi del Tg pronuncia poche frasi. Eloquenti. "Popoli disperati. Morti, fame, niente lavoro, niente acqua. Solo la paura dei missili. E quanti morti ancora?". Tace, poi riprende: "Anche qui due popoli ma i loro capi non amano la propria gente. Pensano solo alla guerra, alle armi, al potere. Prima è successo in Ucraina, adesso lì. Hamas odia chi in passato ha odiato. E viceversa. Ma chi ci va di mezzo? I giovani uccisi al concerto, i contadini israeliani... E chi ci va di mezzo? La povera gente palestinese". E se ne va, sconsolata. Poche espressioni per tracciare un quadro veritiero, per quanto solo abbozzato. Quanti popoli soffrono per colpa di governanti incapaci, indegni,

protesi unicamente a mantenere il potere, accecati dal malanimo e dal risentimento? Leader determinati solo a mantenere il proprio posto e i privilegi acquisiti. **Siria, Afghanistan, Yemen, Iraq, Iran, Nigeria, Sudan, Congo, Burkina Faso, Mozambico, Myanmar, Tigray, Kashmir, Birmania, Colombia, Haiti**: un elenco incompleto delle guerre recenti o in corso. Ma non si possono dimenticare i conflitti locali, quelli etnici, quelli a sfondo pseudo-religioso, oppure generati dagli interessi economici e dal controllo delle materie prime, delle fonti energetiche, dai profitti provenienti dalle piantagioni per produrre droga.

Governanti nazionalisti, terroristi senza scrupoli, neocolonialisti avidi sono tutt'oggi in grado di seminare conflitti nel mondo e rovinare la vita a donne e uomini di ogni latitudine. Generando, a loro volta, povertà, soprusi, migrazioni forzate. No, neppure da questo conflitto in Terra Santa emergerà un popolo "vincitore". Da qualsiasi guerra i popoli escono perdenti, impoveriti, prostrati. Vale per gli ucraini come per i russi, per gli israeliani come per i palestinesi. Tutte le guerre – affermava **don Primo Mazzolari** nel suo "Tu non uccidere" del 1955 – sono criminali, mostruosamente sproporzionate, trappole per la povera gente, antiumane e anticristiane e "inutili stragi". Per poi ravvisare: "se quanto si spende per le guerre si spendesse per rimuoverne le cause, si avrebbe un accrescimento immenso di benessere, di pace, di civiltà: un accrescimento di vita".

I leader di oggi dovrebbero abbeverarsi a don Mazzolari come agli insegnamenti di **Papa Francesco**, che ripete: "da ogni terra si levi un'unica voce: no alla guerra, no alla violenza, sì al dialogo, sì alla pace!". **Ucraina e Terra Santa** hanno bisogno, subito, della tregua delle armi, di lasciare il campo libero per l'afflusso di aiuti umanitari. Nel frattempo, politica e diplomazia devono svolgere il loro compito perché la pace, giusta e duratura, ritorni. Anche per evitare pericolosissime escalation regionali. L'invocazione per la pace – con tutto ciò che essa comporta per la vita degna di ogni persona e di ogni popolo – è, oggi come ieri, la sola voce che merita risposta.

GIANNI BORSA

Palazzo Malinverni dalla parte dei giovani

Opportunità per tutte le età e gli interessi

L'assessore Guido Bragato illustra quali servizi l'Amministrazione Comunale mette a disposizione dei giovani, quali iniziative sono state introdotte, quali interventi mirati sono in programma. Una serie di iniziative che toccano vari aspetti della vita e offrono occasioni per stare insieme condividendo momenti di svago ed esperienze significative

Le interviste pubblicate nei numeri precedenti hanno confermato l'esistenza di un diffuso malessere tra i giovani. Si è parlato di fragilità emotiva, di insicurezza, di mancanza di certezze e di punti di riferimento affidabili. Ai ragazzi manca l'autostima e la fiducia nelle proprie risorse, hanno bisogno di sentirsi accolti e di essere ascoltati.

Come aiutare i giovani di oggi? Nella prima intervista **Monsignor Cairati** suggeriva la necessità di un'alleanza tra la famiglia, le istituzioni pubbliche e il privato sociale, un fronte comune che introduca tutte le risorse disponibili sul territorio. Dopo aver sentito la voce della scuola, vediamo qual è il contributo dell'Amministrazione Comunale: quali servizi mette a disposizione dei giovani, quali iniziative sono state introdotte, quali interventi mirati sono in programma. Abbiamo intervistato **Guido Bragato, assessore alle Politiche giovanili**.

Come sta rispondendo l'Amministrazione Comunale ai bisogni emergenti dei nostri ragazzi?

Consapevole delle difficoltà che soprattutto in questi anni incontrano le nuove generazioni e preso atto della complessità della situazione, il Comune attraverso l'Assessorato alle Politiche giovanili ha avviato una serie di iniziative che toccano vari aspetti della vita dei giovani e offrono loro occasioni per stare insieme, mettersi in gioco personalmente

contando sulle proprie risorse, condividere momenti di svago ed esperienze significative.

Quali sono le iniziative che coinvolgono direttamente i ragazzi?

Lo scorso anno è stata istituita la **Consulta Giovani** pensata per dare ai giovani, in età compresa tra i 16 e i 30 anni, l'opportunità di contribuire attivamente al governo della città riguardo alle questioni giovanili e promuovere la loro partecipazione alla vita sociale politica e culturale in un clima di dialogo e di confronto. Possono farne parte, oltre ai giovani residenti a Legnano, i rappresentanti degli studenti degli istituti scolastici superiori, delle associazioni impegnate nel mondo giovanile, delle Contrade e delle Parrocchie. In base al suo regolamento può proporre iniziative e progetti per i giovani ed esprimere opinioni sull'operato del Comune in questo ambito. L'adesione dei giovani è stata molto positiva e la Consulta, dopo una prima fase di assestamento, si è dimostrata attiva e impegnata su diversi fronti. Insieme ad alcuni giovani frequentatori della Biblioteca cittadina e agli operatori del Servizio Civile assegnati con bando specifico alla Biblioteca, la Consulta fa parte di una *Community* che ha il compito di ideare, progettare e realizzare eventi per i giovani. È nato così il progetto **BiblioNote**, che ha riunito per dieci giovedì nel parco di via Cavour i ragazzi della città con esibizioni musicali,

mostre, giochi. È stata una iniziativa di successo fatta **da e per** i giovani e si lavorerà presto per gli eventi della prossima stagione con idee nuove. Sempre in Biblioteca si è tenuta la seconda edizione di **ZERO Festival dei libri** per ragazzi, che ha coinvolto 1500 *teenagers* delle scuole medie e superiori di Legnano. L'iniziativa consente ai ragazzi di partecipare a un evento collettivo, di incontrare e conoscere da vicino autori e autrici di libri per ragazzi, di collaborare durante le attività laboratoriali appositamente predisposte e di condividere momenti di gioco e di musica dal vivo. Lo scopo di questo evento è soprattutto quello di consentire ai ragazzi di esprimere sogni, vissuti, esperienze e scoprire di sé risorse nascoste. Alcuni di loro, impegnati nei **percorsi PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento)**, hanno lavorato concretamente alla realizzazione del festival in ogni sua fase.

Esistono a Legnano altri luoghi di aggregazione destinati ai giovani?

Da anni il *Centro Pertini* e lo *Spazio Incontro Canazza* si occupano con grande impegno dei giovani dei loro quartieri e organizzano attività e di eventi per intrattenerli e coinvolgerli in progetti a loro dedicati. Si sta progettando un terzo Centro Civico nel quartiere San Paolo. Luoghi tradizionali di aggregazione giovanile sono da sempre gli oratori delle Parrocchie e le Contrade.

Con il grande Progetto di rigenerazione urbana “**La Scuola si fa Città**”, che prevede una serie di interventi materiali e immateriali di riqualificazione degli spazi in diverse scuole di Legnano, è previsto il recupero dello stabile dell'ex Liceo Classico in via Verri che diverrà sede di una **Community Hub** studentesca, cioè un centro per gli studenti degli istituti superiori da coinvolgere nella progettazione di interventi innovativi a beneficio della città.

Dopo la ristrutturazione della piscina e delle palestre, seguiranno iniziative per la promozione delle attività sportive, in collaborazione con le numerose associazioni del settore.

Ci sono servizi di supporto agli studenti in difficoltà?

Dal 2015 è attivo a Legnano il progetto **Rete Relè (Rete Educativa Legnanese)**, nato per promuovere il benessere formativo dei ragazzi preadolescenti e

adolescenti, prevenire il rischio del disagio e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. Promosso dal Comune, si avvale della collaborazione di tutte le componenti pubbliche e private della comunità educante presente nel territorio: scuole, strutture del terzo settore, doposcuola parrocchiali.

A sostegno dei ragazzi in situazione di disagio sono attivi da anni due **Centri di Aggregazione Giovanile (C.A.G)** nei quartieri Mazzafame e Canazza, gestiti dalla Cooperativa *Età Insieme*. Si occupano dei ragazzi a rischio marginalità e offrono loro un contesto formativo sicuro e coinvolgente, dove trovano modelli di riferimento positivi e fanno esperienze di crescita.

Questi centri praticano anche quella che viene chiamata “*educativa di strada*”, perché nella fase iniziale operano nei luoghi di incontro dei ragazzi: strade,

piazze, parchi...

Esiste ancora il servizio chiamato “Informagiovani”?

Il servizio esiste ancora, ma è prevista una sua riorganizzazione in occasione del nuovo allestimento del sito istituzionale del Comune. Sarà una piattaforma on line a cui i giovani potranno accedere per avere le informazioni che li riguardano (bandi, eventi, progetti...) e consultare documenti a loro dedicati. A conclusione dell'intervista, l'Assessore fa presente che si sta lavorando alla creazione di un **Osservatorio** che, con la collaborazione delle cooperative e delle associazioni attive nel settore privato sociale, avrà il compito di mappare, monitorare e coordinare tutti i servizi esistenti in città legati al mondo giovanile.

LEONORA VESCO

Polis a Barbiana sulle orme di don Lorenzo Milani

Una giornata carica di emozione quella vissuta da un gruppo di legnanesi, sabato 16 settembre, in visita a Barbiana. In primissima mattina i partecipanti al viaggio, organizzato da Polis, accompagnati da Agostino Burberi (presidente della Fondazione Don Milani), si sono ritrovati per una giornata sulle orme di don Lorenzo.

Durante il viaggio, Burberi ha illustrato la figura e l'opera del sacerdote toscano: dalle origini familiari alla conversione al cattolicesimo, dall'ordinazione presbiterale alle esperienze pastorali giovanili, fino a giungere, nel 1954, a Barbiana come priore. E da qui, la vita tra le famiglie del paese, l'apertura della scuola, l'amore per i più piccoli che si esprime nella formazione scolastica, secondo il motto “imparare facendo” e nello stile dell’“I care”.

La permanenza nei luoghi di don Lorenzo – la canonica con l'aula di scuola, l'officina, la chiesetta, la piscina costruita dai ragazzi stessi – hanno affascinato e commosso il gruppo di Legnano (Milano).

Agostino Burberi ha raccontato gli anni in cui il priore ha dedicato tutto se stesso a “scuotere le coscienze”, dei suoi ragazzi in primis, ma anche della Chiesa e dell'Italia, lasciandoci preziose riflessioni in *Esperienze pastorali*, *Lettera una professoressa* e nell'impegno per la giustizia sociale, l'obiezione di coscienza e la pace.

Messaggi attualissimi, che l'associazione Polis fa suoi sin dalla sua nascita negli anni '80 e che intende continuare a sostenere.

A Legnano Polis fa parte del costituito (sotto l'egida del Comune) “Coordinamento cittadino” per le iniziative nell'ambito del centenario della nascita di don Milani.

La Casa della carità al traguardo dei 20 anni

Una mano sempre tesa ai poveri della città

Dall'inizio di quest'esperienza a oggi sono passate dalla struttura più di 1800 persone e sono stati erogati circa 445 mila pasti.

Questa esperienza è diventata anche un modo per riflettere sulla propria fede e per affinarla. La filosofia di fondo è, dall'inizio e come sempre, racchiusa in tre parole: **servire i poveri**

Bussate e vi sarà aperto. Chiedete e vi sarà dato. Gli ospiti della **Casa della carità** di Legnano sanno di poter contare su quest'applicazione concreta del Vangelo nei loro confronti quando ne varcano le porte. E, ad attenderli, vi è la mano tesa che porta loro un pasto caldo, un'occasione per raccontarsi e socializzare, una spada da impugnare contro l'insidia della povertà. La struttura che fa riferimento alla **Parrocchia di Santa Teresa di Bambin Gesù** ha tagliato il traguardo dei vent'anni.

La scommessa introdotta nel 2002, e partita il 7 luglio 2003 per iniziativa dell'allora parroco **padre Gabriele Mattavelli**, può considerarsi vinta. La mano tesa dei volontari che vi operano è divenuta, con il tempo, sempre più grande. In principio fu la creazione di un servizio di mensa erogato per 365 giorni l'anno e che non si è arrestato neppure nel periodo più buio della pandemia. Adesso l'accoglienza ha anche altri nomi: **Ambulamon-do**, ovvero servizio di medici rivolto a chi non può permettersene uno perché avvolto nelle spire della povertà, guardaroba per avere qualche vestito per coprirsi, centro d'ascolto per raccontare passato, dolore, speranza di rinascita. La filosofia di fondo è, dall'inizio e come sempre, racchiusa in tre parole; servire i poveri. Ovvero seguire la strada tracciata da Gesù e il suo ammonimento: "i poveri li avrete sempre con voi".

L'attuale parroco di Santa Teresa **padre Fausto Lincio** lo afferma nitidamente: ben più di un'assistenza materiale è ciò che ha sempre voluto, e sempre vorrà essere, la Casa della carità. "La nostra missione – spiega - è di avere sempre attenzione verso i poveri e vivere l'esperienza di fede nella dimensione della carità in un luogo materiale concreto". Così il pasto, il vestito, l'assistenza medica si fanno gesto, ma non solo. Si fanno prossimità, trasmissione di una fiducia verso un domani in cui il sole potrà tornare a illuminare la propria vita. Per alcuni volontari, aggiunge padre Fausto, "questa esperienza è diventata anche un modo per riflettere sulla propria fede, per affinarla".

Sempre più gli italiani presenti **Clara Meraviglia** è una delle volontarie di lungo corso della Casa. Ed è il ritratto della felicità nell'evidenziare alcuni dati del servizio erogato ai bisognosi lungo questi vent'anni: "dall'inizio di quest'esperienza a oggi – spiega - sono passate dalla nostra struttura più di 1800 persone e sono stati erogati circa 445 mila pasti". Se un tempo la povertà che bussava alla Casa parlava soprattutto una lingua straniera, oggi, invece, parla sempre più italiano. È la lingua di chi ha perso il lavoro o ne detiene uno precario, di chi è piombato nelle spire della povertà per la rottura di un rapporto familiare che lo ha condannato alla solitudine, di chi non riesce a

trovare una casa dopo il frantumarsi di un idillio che pensava eterno. "Oggi – prosegue Meraviglia - il 50 per cento dei nostri ospiti è italiano, per quanto riguarda gli stranieri prevale l'etnia del Perù, ma abbiamo anche Marocco, Tunisia, qualche sudamericano, Romania, Ucraina, meno persone, invece, da Centrafrica e Asia".

E a scottare l'anima è anche il dato sulla fascia d'età dei fruitori. La maggior parte di essi si colloca tra i 18 e i 65 anni. L'utenza ha un volto prevalentemente maschile, pari al 75 per cento. "Il 45 per cento di chi frequenta la mensa – prosegue Meraviglia – è composto da persone sole, poi, vi è un 15 per cento di nuclei familiari indigenti, il resto è diviso tra chi vive da amici o è ospite da qualcuno non avendo una dimora propria". Ma, a fronte di chi almeno può contare su una casa in cui dormire, vi è il dramma dell'aumento dei senza fissa dimora. Espressione della carità cristiana, la Casa lo è anche di un territorio che vuole cercare di sottrarre più persone possibile alle spire della povertà e condurre verso un'acquisizione di autonomia e responsabilità stabili. Il **vicesindaco e assessore ai servizi sociali Anna Pavan** ne è assolutamente convinta. "L'esperienza della Casa della carità – osserva - ci interroga, è una presenza essenziale per la nostra città e ha un'impostazione professionale che cerca di condurre a un percorso di responsabilità i suoi fruitori. C'è

una differenza fondamentale tra il suo servizio e quello offerto dal comune: mentre l'aiuto del comune, dopo un certo punto, deve purtroppo interrompersi, la Casa della carità procede invece sull'idea del "si va avanti anche se", e questo è un elemento di ricchezza profondo". A suo avviso, la Casa della carità esercita un ruolo prezioso anche nell'essere ponte tra istituzioni e associazioni e tra queste ultime.

Parole d'ordine: accoglienza e ascolto

"Nel nostro comune – spiega Pavan – il dialogo tra noi e le associazioni e tra le associazioni è già a buon livello ma proprio esperienze come quella della Casa della carità ci aiutano a intensificarlo". Con due parole d'ordine ben piantate nella men-

te e nel cuore: accoglienza e ascolto. Parole che gli oltre seicento volontari impegnati in tutti questi anni nella struttura hanno declinato nel silenzio ma nella concretezza. Pur avendo assolto meravigliosamente la sua missione di essere testimonianza di carità a servizio dei poveri, la Casa della carità può, deve ancora compiere alcuni passi. E' ancora Meraviglia a sottolinearlo: "innanzitutto – spiega – piacerebbe poter coinvolgere in quest'esperienza un maggiore numero di giovani, perché purtroppo ora sono in pochi quelli che si avvicinano a noi". Gli altri obiettivi hanno nomi altrettanto precisi: "si avverte il bisogno urgente di un dormitorio, di un punto in cui le persone in difficoltà che si rivolgono a noi possano

farsi una doccia e del rifacimento del tetto della nostra struttura". E che i giovani possano rispondere affermativamente ne è sicuro il **sindaco Lorenzo Radice**: "esperienze che ho vissuto – spiega – mi hanno fatto constatare che, se alzi il livello dell'impegno e del coinvolgimento, i giovani ti seguono, ecco, dobbiamo insistere su questa strada". La Casa della carità è quindi pronta ad affrontare il suo futuro con immutato spirito di servizio e fratellanza. E a portare Dio nel cuore e nell'aiuto a chi vuole smettere di considerare la vita come una maledizione e chiede a se stesso il passaporto per una rinascita.

CRISTIANO COMELLI

Al nostro socio Giorgio Vecchio la Benemerita Civica di Legnano

Al nostro socio fondatore e primo presidente di Polis è stata assegnata una delle Benemerite Civiche 2023 da parte dell'Amministrazione comunale di Legnano. È una decisione che ci riempie di gioia e di soddisfazione. Il riconoscimento premia il contributo da lui dato al progresso della cultura nel campo del sapere storico ed il prestigio conseguito attraverso gli studi, l'insegnamento, la ricerca e la produzione scientifica. L'amico Giorgio, nel corso della sua lunga carriera professionale, ha insegnato Storia contemporanea e Storia del Risorgimento in vari Atenei, soprattutto all'Università degli Studi di Parma. È autore di numerosi libri e pubblicazioni dedicate in modo particolare alla storia del mondo cattolico e del periodo compreso tra le due guerre mondiali. Alcuni testi sono dedicati ad aspetti della storia legnanese. Intensa anche la sua attività di conferenziere. Fa inoltre parte di varie fondazioni e comitati scientifici. A Giorgio Vecchio rinnoviamo le congratulazioni di Polis per questo meritato riconoscimento da parte della sua città.

La memoria corta dell'avvocato ed ex assessore Maira Cacucci

Il processo d'appello dell'inchiesta "Piazza pulita" che vede sul banco degli imputati l'ex sindaco leghista Giambattista Fratus e gli assessori di Forza Italia Maurizio Cozzi e Chiara Lazzarini è arrivato alle battute finali. A gennaio dovrebbe esserci la sentenza che potrebbe confermare le condanne di primo grado o assolvere tutti quanti. Ci sentiamo in dovere di segnalare una dichiarazione clamorosamente errata fatta dall'avvocato Maira Cacucci durante la sua arringa difensiva dell'ex sindaco Fratus. Se prendiamo per buono quanto riportato dalla Prealpina (articolo per altro mai smentito), l'avvocato ha affermato che l'arresto degli imputati avrebbe portato alla caduta dell'intera Giunta municipale di centrodestra, al commissariamento del Comune di Legnano e alle elezioni anticipate che portarono l'attuale sindaco Lorenzo Radice a Palazzo Malinverni. Ricostruzione a dir poco singolare poiché l'avvocato era allora uno degli assessori di Fratus. Dove sta l'errore? Nel fatto che i tre finirono nel mirino della magistratura quando la Giunta era già caduta. È sufficiente ricordare che in quell'occasione il centrodestra si fece del male da solo creando le condizioni per le dimissioni di Fratus. Uno dietro l'altro si dimisero gli assessori Franco Colombo e Laura Venturini, ma soprattutto il presidente del Consiglio comunale Antonio Guarnieri e i consiglieri Federica Farina e Matteo Rolfi, facendo così venir meno la maggioranza in Consiglio comunale. Gli arresti legati all'inchiesta "Piazza pulita" arrivarono solo qualche mese dopo, confermando soltanto che i mal di pancia all'interno della maggioranza non erano poi così campati per aria.

Un Museo dell'Industria per riscoprire le profonde radici del lavoro legnanese

Da 27 anni esiste a Legnano l'associazione TTSLL (Testimonianze Tecniche Storiche del Lavoro Legnanese) che si è data lo scopo di raccogliere macchinari e documenti che testimonino e mantengano viva la memoria delle nostre origini. Un incontro pubblico si terrà presso la sala "Previati" del Castello Visconteo venerdì 17 novembre prossimo

Nel 2024 Legnano commemorerà il centenario di quando le fu conferito il titolo di città con Regio Decreto a firma di re **Vittorio Emanuele III** il 15 agosto del 1924; un riconoscimento che si era guadagnato in virtù della sua storia antica e della sua espansione urbana e industriale. In quegli anni Legnano era già sede di industrie importantissime sia a livello nazionale che mondiale. La sua caratteristica principale era la presenza di numerose fabbriche tessili, cotonifici, tintorie e opifici, che si snodavano lungo il corso del **fiume Olona**, poiché inizialmente la forza motrice che muoveva i telai era generata dalla portata d'acqua del fiume, successivamente l'avvento delle motrici a vapore avevano dato un maggiore e definitivo slancio produttivo.

Certamente la lungimiranza di imprenditori intelligenti e coraggiosi aveva favorito la fondazione di questi opifici, unitamente alla presenza di mano d'opera a basso costo che opportunamente istruita si rivelò qualitativamente apprezzabile e operosa. Occorre quindi ricordare il sacrificio e l'impegno degli operai e delle maestranze tecniche che concorsero allo sviluppo industriale della città. Queste sono le nostre vere radici storiche e, nonostante il tempo trascorso e l'avvento di nuove tecnologie, rimangono come un'im-

pronta indelebile anche nella realtà attuale.

La presenza ancora oggi di industrie importanti come la **Franco Tosi** (seppure fortemente ridimensionata) o la **Eligio Re Fraschini SpA**, per citarne solo alcune, altro non sono che il frutto di quella passata storia industriale. Anche la presenza di tante aree industriali dismesse testimonia chi siamo e da dove veniamo.

Le tracce lasciate negli ultimi secoli dalle fabbriche legnanesi sono resti materiali del passato, che testimoniano la progressiva evoluzione della tecnologia e il conseguente mutamento del paesaggio agricolo e manifatturiero circostante e come tali, meritano di essere studiate e conservate archeologicamente.

Da ben 27 anni a Legnano esiste l'associazione **TTSLL (Testimonianze Tecniche Storiche del Lavoro Legnanese)** che si è data lo scopo di raccogliere macchinari e documenti che testimonino e mantengano viva la memoria delle nostre origini. La nostra associazione ha sempre finalizzato la sua opera alla creazione di un **Museo dell'industria**.

Per noi è di grande importanza la valorizzazione della nostra storia cittadina, del lavoro e dei valori umani e imprenditoriali ad essa collegata, tutto ciò favorisce il senso di appartenenza verso il territorio in cui si vive.

Abbiamo un patrimonio indu-

striale di tutto rispetto che va sfruttato a beneficio delle future generazioni. La conservazione di questa memoria storica è la nostra carta di identità anche se per nostra natura siamo portati a dimenticare il passato, con l'idea che per il futuro non serva.

Noi non vogliamo retoricamente celebrare i fasti della civiltà industriale del legnanese; tuttavia, desideriamo evidenziare il pericolo che l'abbandono della memoria storica possa recidere le radici che ci legano al passato. Vogliamo attivare un patto con il quale la comunità si prende cura del nostro territorio.

Con queste convinzioni abbiamo lavorato a una conferenza che avrà come titolo: **"Legnano, la grande storia dell'industria tra passato e presente"**. L'incontro pubblico si terrà presso la sala "Previati" del Castello Visconteo venerdì 17 novembre prossimo. Come associazione culturale ci auguriamo di proseguire con altre iniziative e manifestazioni. Concludo con le parole dello scrittore americano **John Michael Crichton**: *"Se non conosci la tua storia non conosci nulla, sei come una foglia che non sa di essere parte di un albero."*

GIOVANNI CATTANEO
PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE TTSLL

I servizi sociali finiranno nel vecchio ospedale Prende forma il polo integrato sanità-sociale

ASST Ovest Milanese e amministrazione comunale hanno siglato l'integrazione al Protocollo d'intesa 2015. Al Comune di Legnano saranno concessi in comodato gratuito per 50 anni il primo piano dell'edificio ex Malattie infettive e due locali all'interno dell'ex portineria di via Candiani. Sono le due destinazioni di spazi a Legnano contenute nell'atto integrativo al Protocollo d'intesa per la valorizzazione e la riqualificazione del vecchio ospedale civile, documento che era stato stipulato nel giugno 2015. L'atto integrativo, firmato da ASST Ovest Milanese e amministrazione comunale, aggiorna e perfeziona l'atto del 2015 alla luce dei tanti cambiamenti normativi intervenuti nel corso di oltre otto anni e di una situazione profondamente mutata.

Fra gli obiettivi specifici indicati nell'atto integrativo figurano la realizzazione della Casa di comunità (Servizio vaccinale, Centro prelievi, Ufficio protesi e ausili, ambulatori per la cronicità e dei medici di medicina generale), dell'Ospedale di comunità (posti per degenti con malattie croniche per bisogni assistenziali di brevi periodi),

l'attivazione della Centrale Operativa Territoriale (COT) e la realizzazione della sede della Direzione del Distretto Legnanese.

«Con questo atto chiudiamo un lavoro con ASST Ovest Milanese necessario per ridefinire le funzioni all'interno dell'ospedale vecchio alla luce di uno scenario radicalmente cambiato rispetto al 2015 - sottolinea **Lorena Fedeli**, assessore alla Città Futura -. Come amministrazione ci siamo adoperati affinché ASST possa realizzare gli interventi sugli edifici del vecchio ospedale necessari a ospitare nuove funzioni e, per quello che ci riguarda direttamente, abbiamo definito in modo puntuale gli accordi per l'utilizzo da parte del Comune di un piano delle ex Malattie infettive, dove non sarà necessario realizzare particolari interventi, oltre a quelli di due spazi, già pronti, all'interno dell'edificio ex portineria».

Nel dettaglio, al Comune sarà concesso il primo piano dell'edificio ex Malattie infettive per complessivi 1.200 metri quadrati circa, dove saranno collocati servizi sociali erogati direttamente o tramite Azienda SO.Le; nell'ex portineria al

Comune saranno invece riservati due locali, di cui uno in condivisione, con il front-office del Punto Unico di Accesso (PUA). Inoltre, il Consultorio familiare e il Servizio di Medicina Legale, situati nel Parco ex ILA in edifici di proprietà del Comune e in comodato ad ASST, saranno trasferiti nella Casa di comunità al termine dei lavori. Lo spazio concesso al Comune nell'edificio ex Malattie infettive sarà disponibile presumibilmente entro il 2024. Contestualmente si procederà con il trasferimento del personale negli spazi dell'ex portineria. Commenta **Anna Pavan**, assessore al Benessere e Sicurezza sociale: «Abbiamo fatto, insieme con ASST, un passo importante per chiarire un concetto fondamentale: assistenza sanitaria e assistenza sociale non devono viaggiare più su binari paralleli, ma devono integrarsi e costituire per il cittadino un unico interlocutore nel momento in cui questo si presenta con una necessità. Risiedere nel medesimo luogo, con un unico punto di accesso per gli utenti nella portineria vecchia, favorirà sicuramente quell'integrazione prevista anche dalle leggi regionali».

POLIS LEGNANO

è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica POLIS
(via Montenevoso, 28 20025 Legnano)

Direttore responsabile: Gianni Borsa

Condirettore: Saverio Clementi

Redazione: Gianni Cattaneo, Anselmina Cerella, Alberto Fedeli,
Paolo Pigni, Giorgio Vecchio, Leonora Vesco

Stampato in proprio

Autorizzazione Tribunale di Milano - n. 513 - 22 luglio 1988

L'ex magazzino delle Ferrovie dello Stato diventerà una "Velostazione" per biciclette

I Gruppo FS e il **Comune di Legnano** hanno sottoscritto il contratto di comodato d'uso della durata di otto anni per l'ex magazzino ferroviario, che consentirà la realizzazione di una "Velostazione" utilizzando lo spazio porticato posto in testa all'immobile storico. La velostazione è una delle azioni del progetto "L'alto milanese va in mobilità sostenibile" del Programma sperimentale nazionale di "Mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro" che vede Legnano quale capofila e destinatario del finanziamento.

Il programma è finalizzato a consentire e incentivare l'uso della bicicletta da parte dei pendolari e favorire l'interscambio modale treno-bici. Inoltre, il comodato impegna il Comune e il Gruppo FS a condividere, in futuro, ogni iniziativa volta ad assicurare gli obiettivi di riqualificazione dell'ambito e a valutare la possibilità di attivare usi temporanei secondo quanto fatto dal Gruppo FS in alcuni immobili dismessi, soprattutto entro la città di Milano. Per arrivare alla sottoscrizione del comodato il Comune si è adoperato, insieme con il Gruppo FS, per ottenere anche il parere da parte della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesag-

gio per la Città Metropolitana di Milano e da parte del Segretariato regionale per la Lombardia del Ministero della Cultura.

Entro questo iter è stata espletata anche la verifica di interesse culturale, che ha avuto esito positivo in considerazione del fatto che si tratta di un immobile del 1900 con significativi elementi decorativi del repertorio industriale Ottocentesco (quali la tettoia esterna con mantovana lignea, i portali laterali a tutta altezza, arricchiti da cornici in mattoni con angolari lapidei), costituendo un'importante e tangibile testimonianza della prima fase di modernizzazione della città di Legnano.

Il progetto esecutivo della Velostazione, che prevederà la chiusura della parte porticata e l'installazione di portabici su due piani, è attualmente in fase di redazione. Per le restanti parti del magazzino saranno valutate destinazioni quali una ciclofficina, spazi didattici, *info point* e altri servizi dedicati ai viaggiatori o comunque ad altre funzioni di interesse generale.

«Quello per arrivare alla sottoscrizione del comodato è stato un percorso lungo e articolato, in cui il Comune ha dovuto interagire con diversi enti e rappresenta la condizione per poter passare alle

fasi progettuali e dei lavori - sottolinea **Marco Bianchi**, assessore alle Opere pubbliche. Realizzare la Velostazione in una porzione dell'ex magazzino ferroviario rientra in una logica di rigenerazione e valorizzazione degli edifici che stiamo perseguendo fin dall'inizio del nostro mandato.

In questo caso l'intervento interesserà un luogo strategico della nostra città come l'area della stazione ferroviaria, in cui vogliamo creare un punto di scambio fra la mobilità dolce e quella ferroviaria venendo incontro alle esigenze dei pendolari, ma anche aumentare la frequentazione, contribuendo così ad aumentarne la sicurezza. Un'attenzione, quella per i pendolari e l'area della stazione, che si è recentemente concretizzata con la riapertura del parcheggio rialzato tra le vie Toti e Gaeta, rimasto chiuso per oltre dieci anni».



Associazione politica e culturale Polis – Anno 2023

La quota associativa per l'anno 2023, deliberata dall'Assemblea, è di euro 50.00

Ai soci sarà inviata la rivista *Polis Legnano*. Modalità di adesione:

- diretta;
- con Conto BancoPosta 001014869695, intestato Associazione Polis via Monte Nevoso 28, 20025 Legnano;
- con bonifico, beneficiario "POLIS", IBAN: **IT24J0760101600001014869695**

Legnano chiede all'ASST l'ex Colonia Elioterapica Un gioiello architettonico dimenticato da anni

Con la delibera si punta a compensare gli oneri dovuti al Comune di Legnano per la realizzazione della viabilità realizzata a servizio del nuovo ospedale. Si tratta di un edificio identitario per la nostra città, un alto esempio di Architettura Razionalista citato come modello in libri e riviste di settore.

La giunta ha dato mandato al **sindaco Lorenzo Radice** di verificare con ASST Ovest Milanese la possibilità di acquisire al patrimonio comunale l'**ex Colonia Elioterapica** e le relative pertinenze. Con questa delibera l'amministrazione comunale punta a chiudere con ASST una pendenza economica di 400mila euro, ossia il totale complessivo di spesa sostenuto dal Comune di Legnano per la realizzazione della viabilità a servizio del nuovo ospedale.

La richiesta dell'amministrazione comunale riguarda l'edificio originario dell'ex Colonia Elioterapica con i due corpi spogliatoi posizionati al margine dell'area (la superficie complessiva dell'edificato è di 1.250 metri quadrati) e una superficie verde di 6mila 500 metri quadrati. Resteranno all'ASST e manterranno le loro funzioni le strutture oggi sedi del **Centro psico-sociale** e della **comunità residenziale**, così come la

chiesetta. «Con questa richiesta vogliamo porre un altro tassello verso la costruzione di una visione di città che punta a dotare tutti i quartieri dei servizi che i cittadini ci hanno indicato nei tavoli partecipativi del PGT – nota **Lorena Fedeli**, assessore alla Città futura. In particolare, il **quartiere Canazza** aveva avanzato la richiesta di rendere fruibile la zona del **Bosco Ronchi** e lo spazio verde della Colonia, richiesta che abbiamo tradotto e inserito nelle schede "Progetti di città", all'interno della proposta di PGT.

Diversi sono gli aspetti che renderebbero importante questa acquisizione. Queste zone sono parti di territorio che completano una vasta area a vocazione pubblica, quindi strategica per la nostra città, trovandosi in prossimità di edifici di proprietà comunale quali asilo nido e scuola dell'infanzia. Con questa richiesta di acquisizione facciamo, inoltre, un passo decisivo per la risoluzione di una pendenza economica che risale alla con-

venzione del Programma integrato di intervento sottoscritto dalle parti nel 2005 per la realizzazione del nuovo ospedale di Legnano».

La compensazione di questi oneri si realizzerebbe con la cessione di un edificio identitario per nostra città, un alto esempio di **Architettura Razionalista** citato come modello in libri e riviste di settore, e delle sue pertinenze, fra cui quell'area familiarmente nota ai residenti della zona come campo di calcio dei medici, che da sempre il quartiere Canazza rivendica.

Il compendio dell'ex colonia elioterapica riveste una particolare rilevanza all'interno del quartiere collocandosi, oltre che nel bosco Ronchi, nel corridoio ecologico che parte dal **Parco dell'ex Sanatorio**. Fra gli obiettivi, oltre a garantire la fruibilità di un'area fino a oggi chiusa, è integrare maggiormente, ovviamente nel pieno rispetto delle funzioni ospitate, strutture socio-sanitarie, nella logica di una città pubblica realmente inclusiva.

Un ricordo del nostro socio Giuseppe Berna Nasca

Siciliano d'origine, legnanese d'adozione, Giuseppe Berna Nasca è stato un socio di lungo corso di Polis. Ci teneva alla tessera, che da trent'anni rinnovava puntualmente, assieme alla moglie Rosina. Ci ha lasciati lo scorso mese di settembre dopo una breve malattia.

Giuseppe – papà della nostra socia Monica – era di Capizzi (Messina): giunto a Legnano all'inizio degli anni '60, come tanti altri immigrati in cerca di lavoro, aveva trovato occupazione in un'azienda meccanica. Berna Nasca amava la lettura del Corriere della sera (finché la vista glielo ha permesso), la pittura (un vero "artista del colore"), la musica lirica. Interessato alla politica, nazionale e locale, seguiva gli incontri associativi e non perdeva un numero della nostra rivista. Politicamente è stato un coerente progressista, passando dalla Dc all'Ulivo e al Partito democratico. Stimava Prodi, Ciampi e Mattarella. Gli amici di Polis lo ricordano con affetto.

Il “Codice di Camaldoli” ottant’anni dopo e le diverse anime della Democrazia Cristiana

Mattarelli e il card. Zuppi hanno celebrato l’anniversario della settimana di studio del Movimento laureati cattolici che nel 1943 diede il via a una riflessione sul futuro dell’impegno politico dei cattolici italiani.

Vi parteciparono alcuni personaggi che contribuirono alla fondazione della Dc

Ha avuto una certa eco nell’opinione pubblica l’ottantesimo anniversario della **settimana di studio di Camaldoli del Movimento laureati (18-24 luglio 1943)** in cui fu avviato il lavoro per il famoso Codice. La partecipazione contemporanea del presidente della Repubblica e del presidente della Cei al convegno di luglio naturalmente ha avuto il suo significato. Ma si sono susseguite e stanno continuando anche altre iniziative di studio e riflessione culturale, tutt’altro che trascurabili.

Vale la pena di notare che tanto dispiegamento di attenzione si è dedicato a un anniversario non proprio preminente: quella settimana fu infatti organizzata un po’ di fretta, iniziò a lavorare per mettere le basi di un “testo di cultura sociale” aggiornato, ma non concluse molto se non una serie di “Enunciati” ancora piuttosto generali, anche perché le notizie che arrivavano da Roma e il disfacimento politico in corso della dittatura consigliarono di chiudere rapidamente l’incontro con un giorno di anticipo. Per cui il vero lavoro per il cosiddetto “**Codice di Camaldoli**” si sarebbe svolto nei mesi successivi, nella Roma occupata dai tedeschi, con il contributo di un piccolo gruppo clandestino (**Paronetto, Saraceno, Vanoni**, con qualche contri-

buto integrativo esterno, tra cui **Capograssi, Nosengo e Ludovico Montini**, oltre a un gruppo di consulenti teologi): il volumetto avrebbe visto poi la luce con il titolo *Per la comunità cristiana. Principi dell’ordinamento sociale a cura di un gruppo di studiosi amici di Camaldoli*, solo nel 1945, a vicende del dopoguerra ormai già instradate. E possiamo qui notare che sui giornali c’è stata anche qualche enfasi eccessiva sulla rappresentatività della settimana: molti hanno citato presenti **Andreotti e Moro**, che non risultavano tra i partecipanti.

Una fusione non sempre facile

Si potrebbe quindi riflettere – in termini di peso attuale della memoria storica – sul fatto che si sarebbe potuto ricordare con almeno altrettanta attenzione l’ottantesimo della costituzione di un partito come la **Democrazia cristiana**, che peraltro non ebbe una data di fondazione chiara, ma sicuramente si presentò alla luce proprio nelle settimane confuse ed esaltanti tra il 25 luglio e l’8 settembre. Invece, a parte un articolo di **Marco Damilano** su «**Il Domani**» del 16 luglio, a mia conoscenza, non se ne è affatto parlato. Il Codice, in effetti, non si può considerare il manifesto della nascente Dc, che ave-

va avuto già i suoi documenti programmatici diffusi proprio nel 1943, quanto piuttosto il contributo più sintetico di uno dei gruppi che confluirono alla fine nel nuovo partito: i giovani intellettuali del Movimento Laureati, eredi del percorso formativo che tanto doveva al progetto di mons. Montini sviluppato sotto la dittatura. La fusione non fu affatto facile, tanto che ci furono percorsi personali a volte tortuosi: **Taviani** inizialmente aveva aderito al **Partito cristiano-sociale** di **Bruni, Paronetto** era contrario a un partito di unità cattolica, mentre **Fanfani** nell’esilio svizzero e **Dossetti** nella Resistenza solo gradualmente accettarono il nuovo partito e Moro ne fu tenuto ai margini fino al 1946 nella situazione locale barese. Insomma, la nascente Dc non fu una fusione facile di tendenze culturali, che già allora erano sensibilmente diverse, come aveva dimostrato la storia dei rapporti complessi con la dittatura. La Dc non nacque come “partito della Chiesa”, ma certamente fu costruita (da **De Gasperi** *in primis*) in modo da ottenere il consenso più allargato possibile: per divenire il partito dell’unità dei cattolici, e quindi poter portare un contributo forte alla transizione democratica, c’era bisogno di una certa flessibilità. E questo fu senz’altro un tratto

distintivo: la capacità di integrare posizioni diverse, a volte accostandole, a volte sintetizzandole.

Il rapporto tra economia e politica

Se storicamente si vuol cogliere il senso del contributo specifico del gruppo di Camaldoli in questo quadro articolato, allora, va colto soprattutto in un punto: i “giovani” intellettuali esprimevano rispetto ai popolari della generazione degasperiana un approccio molto più aperto all'intervento pubblico in economia, nella logica della riflessione sulla grande crisi degli anni Trenta e del conseguente obiettivo di superare un modello di capitalismo liberale a “**Stato minimo**”. Era la legittimazione della nuova “economia mista”, verso cui c'era stato tradizionalmente molto sospetto cattolico. Si può articolare quanto vogliate in termini storici questo ragionamento, ma qui sta il punto. De Gasperi e i suoi amici erano in contatto da qualche anno con Paronetto (che non a caso lavorava all'Iri), e avevano parallelamente avviato un dialogo sulle novità delle tendenze del rapporto politica-economia, ma la vecchia generazione popolare era legata a un approccio minimalista e liberista, che si collegava a una visione molto prudente sulle prospettive di sviluppo dell'economia italiana (legato a un secolare equilibrio agricolo-commerciale), e che era stato ancora più irrigidito dall'opposizione al dirigismo fascista. La nuova generazione introdusse invece una decisa apertura alla responsabilità

statale nella limitazione a fini sociali della proprietà privata, nell'uso redistributivo dello strumento fiscale e nel sostegno dello sviluppo economico, che sganciava molte delle novità anche istituzionali degli anni Trenta dal nesso con il fascismo (qui ci sarà la base del mantenimento in vita dell'Iri e dell'Agip, che all'inizio quasi tutti volevano smantellare dopo il 1945). Questo filone di pensiero entrerà certamente nell'equilibrato concetto costituzionale dello Stato che riconosce (e non costituisce) libertà e diritti, ma al contempo è dotato di un compito propriamente etico: la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena cittadinanza.

Impronta non statalista

Stupisce che – come si legge su «Il Sole 24 ore» del 24 agosto – in un intervento a un ulteriore convegno camaldolese, **Stefano Cecanti** attribuisca al Codice un'impronta non statalista perché «esso si collegava alle economie e alle società aperte dell'area occidentale euro-atlantica mentre nell'impostazione di un altro esponente della sinistra cattolica come Dossetti quel vincolo non ci doveva essere e il paese doveva abbracciare un'opzione neutralista, collegata a un obiettivo ben più elevato di rifacimento dall'alto della società civile». A me pare piuttosto che il tema dell'intervento pubblico nell'economia fosse la questione cruciale comune del momento, dentro all'orizzonte delle democrazie occidentali dell'epoca, tutte spinte dagli eventi a evolversi in

Stati democratici e sociali moderni.

A parte ogni riflessione sul neutralismo di Dossetti (a mio parere inesistente, ma soprattutto al limite questione di cui discutere rispetto al 1949), occorre sottolineare che nel 1943-45 e poi anche nella scrittura della Costituzione, senz'altro **Dossetti e Taviani (o Vanoni e Saraceno)** si trovassero più vicini tra loro di quanto tutti loro fossero invece vicini a **Scelba, Malvestiti o De Gasperi**, proprio rispetto al tema dell'intervento dello Stato nell'economia. Questo mi pare il punto storico da mettere in luce.

La Dc nascente teneva quindi dentro diverse anime, che talvolta convissero e si fusero in una prospettiva alta (come, per esempio, nel lavoro costituente), ma che dovevano mettere capo nel giro di qualche anno a un dualismo di sensibilità e di accentuazioni piuttosto divaricato. Di fronte alla questione delle riforme del centrosinistra (piena occupazione contro stabilità della lira) o del centro-sinistra (nazionalizzazione dell'elettricità contro rigetto dalla riforma urbanistica) questo pluralismo causò scontri e tensioni. Che paradossalmente non portarono mai alla rottura del partito, per cinquant'anni, a conferma della sua flessibilità originaria. Ma certo ne condizionarono e a tratti limitarono l'apporto storico alla guida della società italiana. E questo è un punto che dalla consapevolezza storica può arrivare a far capire molte cose di lungo periodo, in gioco ancora oggi.

GUIDO FORMIGONI

Gianni Mainini, un cattolico democratico con il cuore ben piantato nella Resistenza

Si è spento all'età di ottant'anni l'imprenditore e politico inverunese. Già assessore e sindaco del suo paese era presidente del Centro Studi Giovanni Marcora. È stato un uomo profondamente attento e legato alla sua comunità in tutti i ruoli e cariche che ha svolto nel corso di una vita attivissima

Si è spento a fine agosto, all'età di 80 anni, **Gianni Mainini**, sposato con Romilde, padre di tre figli, imprenditore inverunese, già sindaco del suo Comune, presidente del **Centro Studi Giovanni Marcora**. Da sempre impegnato in politica prima nella **Democrazia cristiana** («corrente di Base», ricordava sempre) e poi vicino al **Partito democratico**, Mainini era presidente dell'associazione «**Raggruppamento Divisioni Patrioti Alfredo Di Dio**», aderente alla **Federazione Italiana Volontari della Libertà**.

Dopo il liceo a Tradate, si era laureato in Economia in Università Cattolica e poi aveva intrapreso uno stage di approfondimento in Michigan (Stati Uniti). Tornato in Italia l'avvio di carriera era stato allo Studio Ambrosetti come consulente di organizzazione aziendale; era divenuto in seguito dirigente d'azienda per poi intraprendere una nuova strada: titolare, dal 1980, dell'**Elettromeccanica Colombo**, azienda fondata all'inizio del Novecento. Sede a Mesero, la società – che oggi è gestita dai figli – è specializzata nella costruzione di trasformatori. Mainini è stato sempre un propugnatore del «fare squadra», del lavorare insieme, anche vincendo – sono parole sue – una «certa autoreferenzialità del mondo imprenditoriale». Da qui l'impegno in Confindustria, dapprima come presidente del **Gruppo Meccanici in Confindustria Alto Milanese**, poi come vicepresidente e infine, dal 2011 al 2015, come presidente territo-

riale. È stato tra i promotori del **Metadistretto** per la **Termoelettromeccanica**, poi **Energy Cluster**, del quale ha ricoperto la carica di presidente fino al marzo 2017.

Mainini è stato attivo in innumerevoli ambiti della cultura, del volontariato, della pubblica amministrazione che vanno ad aggiungersi – con una indubbia coerenza di fondo – ai capitoli della famiglia e del lavoro.

Mainini è stato infatti, come accennato, amministratore pubblico, dal 1985 al 1995, prima come assessore e poi sindaco di Inveruno. Tra le realizzazioni di quegli anni si possono segnalare la realizzazione del piano scolastico e formativo, l'ideazione e attuazione dell'**Istituto di Istruzione Superiore tecnico-professionale «Marcora»**, le azioni legate al piano ambientale e al recupero del territorio, l'apertura della casa anziani, il potenziamento della biblioteca.

Gianni Mainini è stato nel 1986 il più convinto promotore del Centro Studi Marcora, istituito per conservare la memoria storica e politica del ministro (prima dell'agricoltura e poi dell'industria tra gli anni '70 e '80), per studiarne la figura e l'opera e per divulgare il pensiero mediante studi, ricerche convegni e pubblicazioni, diverse delle quali portano la sua firma.

Sara Bettinelli, sindaco di Inveruno, così lo ha ricordato ai funerali: «Un uomo impegnato, estremamente equilibrato e istituzionale, convinto dell'importanza di custodire e tramandare la fon-

damentale eredità politica e spirituale di Giovanni Marcora. Un uomo amante delle istituzioni e della politica, di quella politica fatta di studio, di impegno, di dialogo e di confronto». E poco oltre: «Grazie per averci trasmesso la tua passione per la politica e per averci accompagnati in questi anni, facendo crescere in chi ti ha conosciuto e frequentato il desiderio di impegnarsi per la comunità. Sei stato tanto intransigente sui valori fondanti della nostra Costituzione quanto disponibile al dialogo con tutti. Il tuo amore per Inveruno e Furato [...] costituisce per tutti noi un impegno e un lascito importante che continueremo a custodire, esercitare e diffondere come tu instancabilmente e concretamente hai fatto negli anni».

Il sindaco di Legnano, **Lorenzo Radice** ha dichiarato: «Gianni Mainini è stato un uomo profondamente attento e legato alla sua comunità in tutti i ruoli e cariche che ha svolto nel corso di una vita attivissima. Ho avuto modo di conoscere Mainini negli anni della mia prima esperienza in Consiglio comunale quando, in una congiuntura economica di grande complessità, ha interpretato il suo ruolo di presidente di Confindustria Altomilanese con grande equilibrio e con quello spirito istituzionale che l'ha sempre contraddistinto. Con la sua scomparsa perdiamo una personalità che ha saputo tenere insieme e armonizzare una visione strategica del territorio e il senso dell'importanza della cosa pubblica».

GIANNI BORSA

Ettore Beghi, un medico di fama mondiale premiato “alla memoria” dalla sua città

Lo confesso. Ho proposto io il nome del dottor Ettore Beghi come candidato per un riconoscimento civico dei suoi meriti, purtroppo alla memoria. Un nome, il suo, ben poco conosciuto in città, tanto da suscitare sorpresa nelle persone, anche ben informate, alle quali ho spiegato il suo valore. Ho avuto la fortuna di diventare suo amico per caso: nel lontano 1975, entrambi freschi sposini, ci siamo ritrovati a vivere nello stesso palazzo. I nostri figli primogeniti, nati con pochi mesi di differenza, hanno condiviso i giochi dell'infanzia. Inevitabile la costruzione di un rapporto di amicizia, così come il ricorso alle cure di Ettore nel caso di qualche urgenza medica in famiglia.

Di lui avevo già un lontano ricordo. Risalente addirittura all'anno scolastico 1965-1966, al Liceo scientifico allora collocato nell'angusta e impraticabile sede di via Verri, peraltro luogo di divertenti episodi provocati proprio dalle condizioni materiali dell'edificio. Eravamo al piano superiore, io in seconda, lui in quinta, sistemati in due classi che si fronteggiavano. Non ebbero alcun rapporto personale, a causa di una differenza di età che allora pesava tanto, ma lo ricordo fisicamente, anche perché la sua fama di “bravissimo studente” era diffusa (Allora il Liceo organizzava, Augusto Marinoni preside, una cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico, con la premiazione degli alunni migliori dell'anno precedente).

Negli ultimi decenni, dicevo, il rapporto di amicizia si è via via

consolidato, tra noi e, ancor più, tra le nostre spose. Ho visto svilupparsi la storia di una bella famiglia, arricchita dall'arrivo di due bambini adottati in Brasile e in Russia. Ho via via assistito alle partenze e agli arrivi di Ettore dai suoi continui viaggi all'estero, prima per un lungo periodo alla **Mayo Clinic** di Rochester (Minnesota), dove nel biennio 1982-83 lavorò come ricercatore nel **Dipartimento di Statistica Medica ed Epidemiologia**, occupandosi di varie patologie neurologiche. Poi per la partecipazione a congressi di scienziati e di medici nei posti più disparati: in varie nazioni europee, in Russia, in Israele, in Giappone, in India, ovviamente ancora negli Stati Uniti. Capitava quindi di incontrarlo all'ingresso del palazzo all'aeroporto o di ritorno da esso.

Essendo fondamentalmente ignorante nel campo della medicina, mi devo affidare alle sue biografie circolanti in rete, nei siti di importanti organizzazioni e associazioni, per esempio quelli della Lega Italiana (LICE) e Internazionale contro l'Epilessia (ILAE), o anche sul sito <http://www.sonsci.com>. Basta tuttavia una pur rapida ricerca con un motore di ricerca per imbattersi in tanto materiale, anche in inglese, su di lui. Sostanzialmente, dopo la laurea all'Università di Milano nel 1972, Ettore ottenne la specializzazione in neurologia e iniziò a collaborare con l'**Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri** di Milano, afferendo al Laboratorio di Farmacologia Clinica. Contemporaneamente trovò impiego presso l'**ospede**

dale San Gerardo di Monza, dove con il tempo divenne aiuto corresponsabile della Clinica Neurologica, poi Responsabile dell'Unità Operativa Semplice di Neurofisiologia (1998-2006). Anche all'Istituto Negri fece passi avanti, fino a diventare direttore del laboratorio per le malattie neurologiche. Affidandomi ai citati curriculum (che in questo caso mi sembrano affidabili), Ettore Beghi si è scientificamente occupato «dell'epidemiologia, della prognosi e del trattamento dell'Epilessia, della Neuropatia periferica e della Sclerosi laterale amiotrofica (SLA)», oltre che «dell'epidemiologia della Myasthenia Gravis (MG), del Morbo di Parkinson, delle Cefalee, dell'Ictus e di malattie neurologiche rare come la sindrome di Guillain-Barré», fino a pubblicare complessivamente quasi 500 contributi in riviste scientifiche qualificate (Cfr. <https://www.aisla.it/profondo-cordoglio-per-la-scomparsa-del-prof-ettore-beghi/>).

Non vado oltre e lascio ai competenti curiosare tra le pagine specialistiche esistenti in rete. Mi basta aggiungere che proprio il 7 ottobre scorso i suoi familiari avrebbero dovuto recarsi a Gerusalemme per assistere alla commemorazione di Ettore in un convegno internazionale. L'attacco di Hamas di quella stessa mattina ha costretto ovviamente all'annullamento dell'iniziativa.

Preferisco però concludere con un ricordo personale, risalente al biennio 2020-2021, nel momento peggiore della pandemia di Sars-Covid 19. Tutti chiusi in casa, naturalmente, senza ve-

dersi. Io ho passato quei lunghi mesi studiando e scrivendo quello che poi è diventato il libro *Il soffio dello Spirito. Cattolici nelle Resistenze europee*. Nel mio studio al quarto piano del nostro palazzo, sentivo sopra di me, al quinto, la voce di Ettore, che partecipava ogni giorno a colloqui on line con colleghi. Percepivo ora conversazioni in italiano, ora in inglese: stava indagando le conseguenze neurologiche del Covid. Mi commuove pensare a questa coin-

cidenza di passione per la ricerca scientifica, seppur in campi tanto diversi tra loro.

È stato il suo ultimo grande impegno. La mattina di sabato 15 gennaio 2022, tornando a casa dopo essere uscito a comprare il giornale, ho trovato davanti al palazzo un'ambulanza e ho assistito al trasporto di Ettore, colpito da una grave forma di infarto. Uno choc, che rivedo sempre con tutti i fotogrammi al loro posto. Dopo mesi di lotta, il suo cuore ha definitivamente ceduto

il 10 ottobre successivo. Sono stati mesi durissimi per tutti, anzitutto per i suoi cari, ma anche per noi amici, appigliati a ogni minimo segnale di uscita dal coma.

È per tutto questo che sento il dovere di mantenere viva la sua memoria nella nostra città, perché i legnanesi siano orgogliosi di un loro concittadino tanto importante.

GIORGIO VECCHIO

Da beni confiscati alle mafie a beni per la comunità

Le norme sul riutilizzo sociale dei beni confiscati (la Legge Rognoni-La Torre del 1982 e la Legge 109 del 1996) hanno compiuto, in questo 2023, rispettivamente 41 e 27 anni. È un percorso lungo e certamente non facile, che tuttavia ha segnato e segna una delle punte di maggiore avanzamento dell'azione repressiva dello Stato nei confronti delle organizzazioni mafiose, facendone una straordinaria conquista e rendendo i beni confiscati una grande opportunità di riscatto e cambiamento. Una conquista oggi purtroppo da più parti messa in discussione, anche attraverso una narrazione tossica e distorta, che non coglie a nostro avviso la realtà delle cose. Alcuni di questi segnali li ritroviamo in un approccio sempre più privatistico al tema del riutilizzo dei beni confiscati, nell'introduzione sempre più frequente nel dibattito pubblico dell'ipotesi della vendita, nella banalizzazione delle criticità e nella brutta abitudine a piegare i numeri ai propri fini. La decisione del Governo di cancellare i 300 milioni di euro previsti dal PNRR per i beni confiscati è l'ennesima dimostrazione di tutto questo.

I dati nazionali in possesso di Libera - e illustrati nello scorso mese di marzo nel dossier Raccontiamo il bene - ci parlano di oltre 1000 realtà sociali che, ogni giorno e in quasi tutto il Paese, si impegnano per restituire alla collettività i beni sottratti ai clan, trasformandoli in luoghi parlanti, capaci di raccontare un'altra storia: una rete di esperienze in grado di fornire servizi, creare nuovi modelli di economia, prendersi cura di chi fa più fatica.

Si tratta di case, ville, palazzi, terreni, capannoni, aziende, che tornano ai cittadini come segni tangibili di un cambiamento possibile, costruendo narrazioni alternative, dimostrando che le mafie non sono affatto un destino ineluttabile e che anzi, se ciascuno fa fino in fondo la sua parte, possono essere sconfitte.

Anche nel nostro territorio legnanese (composto da 11 Comuni), dove il totale dei beni confiscati ammonta a più di 60 beni (dati rielaborati e raccolti dal Portale dell'Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati, OpenRe.g.i.o <https://openregio.anbisc.it/>), vi sono realtà che rappresentano un grande patrimonio comune e che sono divenute fulcro di azioni di aggregazione e aiuto sociale.

La Tela - Osteria sociale del buon essere di Rescaldina - è indubbiamente una di queste realtà, che noi sentiamo il dovere di sostenere. Ecco perché, come Libera, abbiamo avvertito forte l'esigenza di organizzare insieme ai gestori de La Tela, una settimana di incontri e di iniziative che richiamino l'attenzione sui beni confiscati, la loro gestione e le difficoltà che incontrano, in una prospettiva che, pur non nascondendo le criticità, ne difenda e ne rilanci il valore. Il nostro impegno è e deve rimanere quello di difendere questo patrimonio enorme di valore e di valori, di valorizzare e moltiplicare la bellezza di queste storie, ma anche di continuare a interrogarci sulle misure e le strategie da adottare per superare i problemi e rendere ancora più veloce, efficace e concreto il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati. [Gp.C.]

di Lorenzo Bonini,
Stefano Scaccabarozzi
Paolo Valsecchi

con Alberto Bonacina e Sara Velardo

musiche Sara Velardo
direzione tecnica Matteo Binda
fonico Luca Zugnoni
foto Giada Canu

aiuto regia e coordinamento alla
produzione Roberta Corti
regia Alberto Bonacina

una coproduzione Lo Stato dell'Arte e
Leggermente Confcommercio Lecco

tratto dal libro
"IO SONO NESSUNO"
di Piero Nava
a cura di Lorenzo Bonini,
Stefano Scaccabarozzi
e Paolo Valsecchi
ed. Rizzoli

Sono STATO ANCH'IO


la mia vita in fuga dalla mafia



ASSOCULTURA
CONFCOMMERCIO LECCO

In collaborazione con



lostatodellarte01@gmail.com - lostatodellarte.eu - seguici su   



Città di Legnano

TEATRO TIRINNANZI LEGNANO

ORE 11.00 SPETTACOLO RISERVATO AGLI
STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI



17
NOVEMBRE

ORE 20.45 SPETTACOLO GRATUITO
APERTO A TUTTA LA CITTADINANZA

FINO AD ESAURIMENTO POSTI